

La ricetta del nuovo responsabile di viale Trastevere per combattere dispersione e illegalità

# Per il Sud scuole sempre aperte

## Pronti 1,3 miliardi di euro, priorità alla sicurezza degli edifici

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**i dice convinto che le scuole debbano diventare centrali attive contro l'illegalità, perché solo così si combatte anche la dispersione scolastica. Nella ricetta del ministro dell'istruzione, **Francesco Profumo**, per il Sud c'è anche questo: una scuola sempre aperta, «che assicuri progetti di recupero ad hoc per gli studenti in difficoltà, risorse aggiuntive per la formazione dei docenti, ma anche più sport e mensa, in modo tale da tenere i ragazzi lontano dalle strade», dice Profumo a *ItaliaOggi* a margine della prima conferenza a Palazzo Chigi del nuovo governo che si è tenuta la scorsa settimana proprio per presentare il piano per il Sud (il testo è disponibile sul sito: [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)). «Non ci sono nuove risorse», ha subito precisato il premier **Mario Monti**. «Rimoduliamo risorse già esistenti», rafforza il ministro per la coesione territoriale, **Fabrizio Barca**, titolare del dossier. Il piano per il Sud è

infatti l'accordo con cui governo centrale e governi regionali, quelli delle regioni destinatarie dell'Obiettivo Convergenza del Fondo Sociale Europeo (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) cui si sono aggiunte Abruzzo, Basilicata e Sardegna, hanno deciso di utilizzare i fondi europei con una strategia unitaria. Per evitare di perderli ma anche di disperderli dietro a micro-progetti. Alla scuola andranno complessivamente 974,30 milioni di euro dei 3,1 miliardi di euro per l'intero Mezzogiorno. Altri, circa 400 milioni, sono per l'agenda digitale. Gli obiettivi da raggiungere: aumento di dotazione di tecnologie per la didattica di 2.160 scuole, pari al 54% degli istituti del sud; riqualificazione di 1.620 edifici scolastici, pari al 45% delle strutture che non rispettano i requisiti di sicurezza; realizzazione di percorsi formativi per lo sviluppo di competenze

di oltre 65 mila alunni, pari al 5% del totale degli studenti delle

regioni convergenza. Sul fronte dei contenuti didattici,

l'Istruzione punta a riformulare l'orientamento, concentrandolo in due passaggi: tra l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e l'avvio del biennio dell'obbligo di istruzione e tra il biennio finale dell'istruzione secondaria di secondo grado e le scelte successive. «Occorre favorire l'incontro con il mondo del lavoro, delle professioni e delle imprese», declina Profumo, che punta sulla formazione professionale anche post diploma. Per aiutare le scuole in difficoltà, si al consolidamento dell'Invalsi e dunque dei processi di valutazione, in particolare delle scuole che hanno rendimenti più bassi e che potranno avvalersi del supporto di tema di esperti. L'opposto della ricetta anglosassone che fa seguire a bassi rendimenti il taglio dei finanziamenti.

—©Riproduzione riservata—



Francesco Profumo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.